

# Lazzaro Giosafatti (1694) il Brunelleschi di Ascoli

di Alfonso Schiaroli

**E'** stato scritto con ragione che l'arte ascolana ha toccato il suo fulgore fra il Medioevo e il Rinascimento, ma anche gli artisti sei e settecenteschi hanno lasciato molteplici opere del loro genio creativo.

A partire dalla metà del Seicento sino alla fine del Settecento numerosi giovani pittori, scultori e architetti piceni si sono recati a Roma per perfezionare la loro formazione, poi, rientrati in patria, vi hanno esplicato la loro attività da veri maestri.

Uno dei primi di questa bella classe, che si è distinto come scultore e architetto, è *Lazzaro Giosafatti* che vogliamo ricordare alla sua cittadinanza nel 300° anniversario della nascita.

La celebre famiglia dei Giosafatti si è stabilita in Ascoli P. nella seconda metà del Cinquecento, lavorando come valenti scarpellini. Proveniva dal Veneto, come i pittori Carlo e Vittore Crivelli e gli orafi Pietro e Vincenzo Gaia che trovarono nel Piceno importanti occasioni di lavoro.

Il primo esponente dei Giosafatti, di cui si abbia notizia in Ascoli, fu Antonio di Pietro, bisavolo di Lazzaro. E' ricordato in città per aver realizzato l'elegante pulpito di S. Francesco. Il suo figlio Silvio avrebbe eseguito il portale in bugnato di Palazzo Arringo e l'altare di S. Teresa del Carmi-

ne. Il figlio di questi e padre di Lazzaro, di nome Giuseppe (1643-1731) fu una celebrità per aver compiuto e lasciato varie opere e di gran pregio e originalità, ma il suo capolavoro è il tempietto di S. Emidio alle Grotte.

E' stato discepolo del grande Bernini e di questi fu detto "Emul primiero". Già cinquantenne divenne padre di quattro figli, di cui Lazzaro fu il maggiore e di lui non meno celebre e benemerito, specie come scultore, mentre il padre brillò come architetto.

Il nostro Lazzaro nacque ad Ascoli nel 1694 e, dopo un tirocinio giovanile in patria, seguì un proficuo periodo di aggiornamento a Roma dove si recò all'età di 23 anni, allievo di Camillo Rusconi, seguace "di eroico classicismo tardo barocco". Dopo cinque anni, nel 1722, venne richiamato in patria dal padre che era oberato di incarichi e bisognoso di aiuto. Lavorò al suo fianco, e poi, libero, con l'aiuto dei fratelli Lorenzo e Pietro.

La scultura di opere religiose fu la sua passione eseguendo altari e statue di santi con vero gusto e raffinatezza.

Dopo la morte del genitore ereditò il ruolo di principale artista cittadino e restò per un cinquantennio padrone incontrastato della scena artistica picena. Fu anche valente architetto, sia nel progettare nuovi edifici sacri, quanto nel restauro

pubbliche strutture. Per le sue ardite realizzazioni fu detto il Brunelleschi di Ascoli.

Per ricordare l'illustre e benemerito concittadino ed anche per offrire un piccolo aiuto a qualche gruppo di appassionati di arte locale, presentiamo su queste pagine una sintetica ricerca dell'opera giosafattiana, a molti forse sconosciuta.

Lo scultore e architetto Lazzaro Giosafatti ha progettato e in parte ha realizzato alcune chiese come la parrocchiale di Rotella, la nuova collegiata di Offida, il tempietto dell'Assunta di Campolungo, quella cittadina di S. Maria del Buonconsiglio (C. Mazzini). Ha molto lavorato per quelle di S. Domenico e S. Filippo, da tempo abbattute. Quella di



Sopra: Lazzaro Giosafatti - S. Giovanni Battista - chiesa San Tommaso - Ascoli ■ Tempietto dell'Assunta - Villa Sgariglia (Campolungo)

